

D M COSA SUCCEDDE . DONNA MODERNA

Francesca Bria

Economista romana esperta di “città intelligenti”, è assessore all’Innovazione digitale a Barcellona. Qui racconta come la tecnologia aiuti a regolare il traffico, ottimizzare la raccolta dei rifiuti, calmierare gli affitti. Migliorando la qualità della vita. E la democrazia

di Susanna Bagnoli - [@SusannaBagnoli](https://twitter.com/SusannaBagnoli)

PERCHÉ LEGGERE QUESTO ARTICOLO

Francesca Bria, assessore all’Innovazione digitale del Comune di Barcellona, è in questi giorni in Italia. Al Festivalletteratura di Mantova il 5 settembre presenta il libro scritto con il marito Evgeny Morozov: *Ripensare la smart city* (Codice edizioni). Sullo stesso tema interviene anche sabato 8 al Festival della comunicazione di Camogli (Ge).

Vive a Barcellona da 2 anni e mezzo, da quando la sindaca Ada Colau l’ha voluta a dirigere le politiche digitali del Comune catalano. Francesca Bria, 38 anni, romana, economista esperta di smart city, racconta come è nata quella chiamata: «Da consulente della Commissione europea avevo scritto alcuni report sulla smart city che mette al centro i bisogni dei cittadini. La sindaca li aveva letti e mi ha proposto di realizzare le mie idee». La città intelligente è un campo di studi in cui Bria si è specializzata negli anni, a partire dalla laurea in Scienze economiche e sociali alla Sapienza a Roma fino al master e al dottorato nel Regno Unito, dove ha lavorato per l’Agenzia per l’innovazione del governo britannico e dove insegna al Centro studi sull’Innovazione dell’Imperial college Business School di Londra. Abituata all’agonismo – è stata campionessa italiana di ginnastica ritmica – ha accolto come una sfida l’incarico da assessore all’Innovazione digitale nella capitale della Catalogna. «Il punto è utilizzare le tecnologie per aumentare la qualità della vita» spiega. «Dai sensori nei cassonetti per ottimizzare la raccolta differenziata fino agli strumenti per una maggiore trasparenza nella pubblica amministrazione». Un grandi obiettivo, e anche un interesse che Francesca condivide con il marito Evgeny Morozov, sociologo e storico



bielorosso esperto di tecnologie. Si sono conosciuti nel 2013 durante una conferenza e si sono sposati 2 anni fa. «Lui lavorava ad Harvard, io dirigevo un progetto europeo sulla democrazia digitale. Quel giorno, in un certo senso, è nata anche l’idea di scrivere insieme qualcosa».

Il vostro libro, *Ripensare la smart city*, è appena uscito. Qual è il messaggio che volete dare?

Le smart cities si fondano sui dati che devono appartenere alla collettività, essere considerati beni comuni e non finire nelle mani di poche grandi imprese impegnate a fare profitti. Serve un dibattito ampio sul controllo pubblico delle informazioni, per evitare casi come Cambridge

MASSIMILIANO MINOCCI

Il 70% delle azioni di governo del Comune catalano è nato dalle proposte dei cittadini raccolte su una piattaforma digitale

Analytica (la società britannica coinvolta nello scandalo sull'uso dei dati degli utenti Facebook a fini elettorali, ndr).

A Barcellona da quali interventi siete partiti? Da oltre 300 chilometri di fibra ottica gestita direttamente dalla città, dal wifi gratuito ovunque e da una rete di sensori per migliorare il funzionamento di servizi pubblici come l'acqua. Poi abbiamo creato una infrastruttura che raccoglie i dati prodotti dai cittadini, garantendo privacy e controllo pubblico. Faccio un esempio: nelle case di molti distretti sono installati sensori a basso costo per misurare la qualità dell'aria e l'inquinamento acustico. Le informazioni

sono poi immesse nell'infrastruttura e condivise con la comunità locale per arrivare a decisioni collettive e soluzioni condivise.

Altre applicazioni concrete che state realizzando? Stiamo facendo un grande esperimento di democrazia partecipativa. Il 70% delle azioni di governo è stato deciso attraverso una piattaforma digitale di raccolta di proposte dal basso, dalla pianificazione urbanistica al controllo del traffico, con la chiusura alle auto di intere zone della città. Oltre 40.000 barcellonesi, non solo giovani "nerd" ma anche 70enni, hanno detto la loro e l'amministrazione ha fatto assemblee sul territorio per allargare la partecipazione.

Ci sono ambiti in cui, invece, incontrate maggiori difficoltà? Il turismo di massa è complesso da gestire. Gli affitti delle case sono saliti molto con Airbnb. Stiamo collaborando con New York, Amsterdam e Berlino per trovare soluzioni comuni. Ci vorrà però ancora molto impegno.

Affrontare sfide simili in una città come Barcellona le complica o le semplifica? Qui mi sono subito sentita a casa. Arrivavo da Londra, città dinamica ma più dura. È stimolante lavorare con un sindaco come Ada Colau, leader carismatica che viene dai movimenti sociali per il diritto all'abitazione ed è fonte di ispirazione per le donne in politica. Io stessa mi confronto con i cittadini per conoscere a fondo i loro problemi, anche se l'ultimo anno è stato faticoso, perché le questioni dell'indipendentismo della Catalogna hanno creato tensioni.

Da classico cervello in fuga, lei è all'estero da anni. Non si è pentita? No. Dopo la laurea volevo specializzarmi nelle università migliori, fare ricerca, avere accesso ai fondi necessari in modo meritocratico. In Italia il sistema è bloccato.

Ha mai pensato di tornare? Appena posso rientro a Roma, dove ci sono i miei genitori, i nipoti, gli amici e dove con mio marito ho una casa. Mi piacerebbe mettere a disposizione le competenze che ho acquisito. Per ora lavoro con le colleghe assessore di Roma, Milano e Torino grazie ad accordi di collaborazione tra le città.

Tra un anno finirà il mandato di Ada Colau e il suo impegno a Barcellona. Prossimi progetti? Vedremo quali opportunità si apriranno. So però che voglio continuare a occuparmi dell'impatto sociale, economico e politico che la tecnologia ha nelle vite dei cittadini, per ripensare le forme di democrazia del futuro.

Capitali d'eccellenza

Oltre a Barcellona, ecco alcune tra le migliori smart cities al mondo segnalate da Francesca Bria.

→ **New York e San Francisco** partecipano all'iniziativa "Banda larga per tutti" che mira ad ampliare le infrastrutture di accesso digitale a tariffe convenienti per le fasce a basso reddito.

→ **Madrid** promuove dal 2015 la piattaforma di democrazia diretta "Decide Madrid". Consente a tutti di lanciare un tema di discussione e i residenti hanno diritto di voto. Serve anche a redigere il bilancio partecipato che nel 2017 ha raccolto 5.000 proposte fatte dai cittadini.

→ **Amsterdam** ha aperto un dialogo con Airbnb per avere maggiore trasparenza negli affitti e creare un registro digitale con cui monitorare il mercato e tenere sotto controllo i prezzi.

→ **Seul** ha lanciato il progetto "Sharing City Seul", con il quale il governo metropolitano progetta e finanzia servizi di condivisione, dalle auto ai parcheggi, alle abitazioni.